



Omelia del Vescovo Domenico

Seminario maggiore di Verona, lunedì 27 maggio 2024

Lunedì dell'VIII settimana per annum

Istituzione accolti

(1 Pt 1,3-9; Sal 111; Mc 10,17-27)

“Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò”. Tiro a indovinare: è stato lo sguardo di Gesù a convincervi a dare una svolta alla vostra *routine*? In effetti, “vedere” e ancor prima “essere visto”, è decisivo per venire al mondo. “Essere visti” è propriamente l’esperienza che ci rende vivi. È il primo modo di sentire la fiducia riposta dagli altri in noi. Dello sguardo di Gesù, più ancora di quello che avete visto voi, ci interessa oggi. Infatti, è attraverso il suo sguardo che Gesù comunica, desidera che ognuno “si senta visto”, riconosciuto nel profondo, in una parola, si senta accolto. Solo a quel punto si spinge a dire: “*Vieni e seguimi!*”. Di recente Ultimo, il cantante che riempie gli stadi originario di S. Basilio, periferia profonda di Roma, ha detto: “Essere giovani oggi è tremendo, perché sei senza punti di riferimento. Non conosco nessun ragazzo della mia età che vada a votare e che vada in chiesa”. Come dire: politica e religione non danno più senso e non danno più comunità. Ma è solo colpa dell’una o dell’altra? In realtà, senza uno sguardo “dall’alto” si perde il senso dell’altro e quindi dell’amore. Che è il contrario dell’avere per sé. Non a caso il giovane ricco già a quel tempo se ne va perché teme per sé. Voi avete compreso per contro che non basta “fare per ottenere”. Occorre “lasciare per ricevere”.

“Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «*Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!*»”. Ecco un altro modo di guardare. Gesù volge lo sguardo attorno per dire una parola forte. Non per attirare a sé, ma per mettere di fronte ad una scelta: Dio o Mammona. Non a caso il termine Mammona ha nella sua radice aramaica lo stesso verbo della fede “*aman*”, che vuol dire ‘aderire con fiducia’. Aveva ragione, dunque, W. Benjamin (1921) che un secolo fa scriveva: “Nell’accumulo di denaro, nel perseguire il profitto si deve vedere una forma di religione”. Non è vero che non c’è più religione. C’è una nuova religione che ha sostituito Dio con la ricchezza. Ma questo, ahimè, vale anche per la Chiesa! La Chiesa è tentata di riporre più fiducia nella “ricchezza” dei numeri, delle strutture, delle idee, che non nella fede piccola, semplice e umile. Verrebbe da dire: “*È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che... un prete auto-centrato, una parrocchia chiusa, una Chiesa immobile... entri nel regno di Dio*” (sic!).

“Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio!»”. L’uomo da sé non può dare senso, non può trovare ciò che salva la vita. Resta sempre “qualcosa che gli manca”, resta un mendicante che ha bisogno di essere visto e amato. Per poter, a sua volta, vedere in sé e vedere attorno a sé. L’augurio è che voi diventiate pastori che “si sentono visti” da Dio e che guardiate con tenerezza ed empatia il popolo, mai con indifferenza o, peggio, con supponenza. Allora vi verrà spontaneo diventare gli uomini dell’incontro, dell’ascolto e del discernimento. Così il cammino ecclesiale prende forma sotto i nostri occhi. Come quel giorno sulla strada con Gesù.